

Autore: Elisabetta Di Giovanni

Affiliazione istituzionale: Università degli studi di Palermo

Titolo: *Il pluralismo religioso come etica civile*

Abstract: Il presente contributo propone il pluralismo religioso come *forma mentis* imprescindibile della società contemporanea. Il dato di fatto è che le religioni, ancora oggi, scendono in guerra; talvolta accade anche che una rappresentanza religiosa degeneri la propria visione profetica in una prospettiva estremista e di prevaricazione nei confronti di un presunto nemico. Spesso i conflitti, mai sopiti, si riaccendono presentandosi con una nuova veste: la causa non è la differenza di credo o di dottrina; come evidenzia il sociologo Enzo Pace (*Perché le religioni scendono in guerra*, Laterza 2004), i conflitti diventano un dispositivo simbolico rilevante nelle politiche d'identità. Tuttavia, è dovere di un'ottica civile ragionare su una prospettiva propositiva e inclusiva per la costruzione del bene comune e della compresenza delle culture religiose. Gli studi di antropologia religiosa e di sociologia della religione evidenziano come una possibile via per assicurare il pluralismo religioso sia costituita da un modello sociale e politico democratico. A nostro avviso, tale obiettivo potrebbe essere raggiunto mediante due azioni: a) il riconoscimento di luoghi culti a tutte le religioni in contesto urbano; b) l'istituzione di una Consulta delle culture.

Garantire un luogo di preghiera riconoscibile è fondamentale; nella città (poco) globale, purtroppo, si registra come le comunità religiose meno abbienti siano costrette a svolgere il loro momento di preghiera, di culto e di aggregazione in ambienti domestici o in sale di preghiera informali. Nel rafforzare il pluralismo religioso, il santuario e il pellegrinaggio multi-devozionale gioca un ruolo fondamentale. Vi sono numerosi esempi di convivenza religiosa in Europa che esplicitano l'unità umana pur nel rispetto della diversità culturale-religiosa; uno di questi è il santuario di Santa Rosalia a Palermo, sul Monte Pellegrino. Esso, difatti, rappresenta un interessante scenario in cui si esplicano pratiche devozionali interreligiose di differenti confessioni: qui si recano a pregare gli indù tamil e i mauriziani, i cristiani tamil e i mauriziani, i rom musulmani, i rom cristiano-ortodossi, i musulmani. In tal senso, da decenni il santuario siciliano di S. Rosalia sembra abbracciare metaforicamente la diversità locale multi-fede, pur nel rispetto di ciascun sistema di credenza religiosa e in una cornice di coesistenza pacifica.

L'istituzione di una Consulta comunale delle culture rappresenta la buona pratica necessaria nella città globale, per garantire il modello sociale e politico democratico. Essa è un organo rappresentativo dei cittadini immigrati, comunitari, extracomunitari e apoliti, regolarmente residenti in territorio comunale, è un organo consultivo e propositivo per le scelte di governo dell'amministrazione. Ci sembra qui opportuno citare la *best practice* della città di Palermo, che si è dotata di una Consulta dal 2013 (http://www.comune.palermo.it/js/server/normative/_25062013093100.pdf). La Consulta, infatti, garantisce l'espressione plurale dei cittadini non autoctoni nella gestione della *res publica*, come esplicitazione di una consapevolezza collettiva di un mondo quotidiano di valori condivisi e non di particolarizzazioni esaltate. Come già accennato, vi è una stretta correlazione tra religione e politiche d'identità. L'identità, infatti, è un baluardo simbolico della vita di ogni essere umano. Il giusto spazio per la rappresentazione identitaria (dal luogo sacro all'organo della Consulta) potrebbe aiutare a scardinare il senso di minaccia e il ricorso alla violenza, specie quando una religione diventa ideologia etnica e legittima l'uso della violenza come puro etnocentrismo.

Nota biografica: Ricercatrice di Antropologia nell'Università di Palermo dal 2006. I suoi ambiti di ricerca sono l'antropologia religiosa (dinamiche di patronaggio, religiosità ed esperienza religiosa giovanile, comunità migranti e rifunzionalizzazione del sacro) e i Roma/Gypsies Studies. È coordinatore scientifico della Summer School su "Migranti, diritti umani e democrazia".